

News n.72 - 29.11.16: oltre la Riforma per il mondo del Lavoro

Domani sarà un altro giorno, almeno per me molto significativo, visto che mi accingo a tagliare un altro di quei ricorrenti traguardi annuali, e non è poco di questi tempi !

Ma questa fase pre-referendum continua a lasciarmi un grande senso di insoddisfazione per la diffusa incapacità di confrontarsi tra persone comuni, tra *politēs* come si usava nelle antiche Agorà.

Amicizie che si guastano, urla ed insulti a tutto spiano tra le parti politiche o tra comuni cittadini che neanche si conoscevano prima o anche tra fratelli contro fratelli, persone anche di cultura che scelgono volontariamente di non partecipare al confronto, associazioni - anche molte a me vicine - che per paura di schierarsi evitano ogni tipo di confronto, proprio quando sarebbe invece necessario approfondire bene quale futuro potrà avere il nostro paese.

Il valore della [Partecipazione](#) sembra si stia proprio perdendo, la voglia di discutere serenamente sta quasi a zero, ma io ritengo sia prima di tutto un dovere, per qualunque cittadino, quello di informarsi bene: se c'è una riforma che incide profondamente sulle regole di funzionamento dello Stato, possiamo davvero far finta di nulla ?

L'Europa per fortuna guarda avanti e come sempre ci indica la strada maestra, almeno per le politiche del Lavoro: qui ad esempio un link alla [Nuova Agenda Europea](#) che intende avviare uno specifico programma di [Garanzia per le Competenze \(Skills Guarantee\)](#).

Dopo la disoccupazione giovanile che ha portato al programma europeo meglio conosciuto in Italia come [Garanzia Giovani](#), si sta ora per affrontare un'altra emergenza educativa e professionale sul target degli adulti, allestendo un nuovo programma specificatamente orientato a quei 70 milioni di cittadini europei che ancora non possiedono nemmeno le competenze di base di lettura e scrittura (per arrivare magari all'analisi dei *mismatch occupazionali* previsti da [Cedefop](#)).

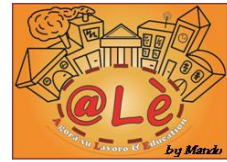
Un obiettivo molto importante e concreto su cui misurarsi anche in rapporto agli altri paesi europei, mi chiedo quanto saremo, noi come paese, pronti ad affrontarlo in modo efficace ed unitario su tutti i nostri territori regionali: proprio l'esperienza di [Garanzia Giovani](#), che è stata in gestazione tra Stato e Regioni per moltissimo tempo, ci dovrebbe mettere in guardia dai pericoli in cui possiamo nuovamente incorrere in termini di difficoltà di attuazione, per la rapidità dei tempi, per l'efficacia delle azioni e l'uniformità degli standard di realizzazione, visto che abbiamo ancora un [sistema nazionale di certificazione delle competenze](#) solo parzialmente realizzato nei vari territori regionali, dopo un buon decennio trascorso tra tentativi, sperimentazioni e faticose innovazioni per lo sviluppo.

E qui occorrerebbe necessariamente valutare l'efficacia di funzionamento del nostro paese e l'organizzazione dei rapporti tra le sue istituzioni principali (Stato e Regioni): io ho provato a fare un'analisi - spero molto sintetica e oggettiva, non per niente mi sono avvalso di Excel ! - su cosa può modificare questa riforma nel rapporto tra Stato e Regioni, almeno per il mondo del Lavoro (per chi è interessato: [La Costituzione nel mondo del Lavoro vista con un foglio Excel](#)).

Non si tocca certo l'art. 1 (e l'Italia continuerà ovviamente ad essere una Repubblica fondata sul Lavoro), ma gli artt.116 e 117 prevedono una nuova linea di demarcazione su cos'è di competenza dello Stato e cosa delle Regioni.

Con la riforma approvata, non vi sarebbero infatti più materie di *competenza concorrente* che, opinione molto diffusa, negli ultimi 15 anni (ovvero dalla precedente riforma del Titolo V del 2001) hanno causato solo confusione, rallentamenti ed incertezza anche amministrativa tra gli enti istituzionali.

La bocciatura della Corte Costituzionale sulla Riforma del Lavoro nel Pubblico Impiego ([legge Madia](#)) ne è solo l'ultimo esempio: per le [Regioni](#) è solo una [vittoria di Pirro](#), il processo di sviluppo mica si può fermare, occorrerà ricominciare tutto daccapo, consumando altro tempo, risorse ed energie.



Certo non è che lo sviluppo di un paese lo si scriva sulla Carta, ma la Carta contiene le regole di base per il funzionamento dello Stato: sono queste che determinano come fare lo sviluppo e come può essere attuato e, se queste non sono più adeguate ai tempi ed alle necessità, credo andrebbero cambiate.

Anche a [Rimini \(53° Congresso Nazionale di Reumatologia\)](#), tra le pieghe dei confronti sul futuro della [medicina del Valore](#) e su come introdurre management e razionalità nel mondo sanitario (e qui mi ritorna in mente un applicativo [TAQ](#) sviluppato e sperimentato 20 anni fa, quando ancora oggi si ragiona molto spesso con indicatori di mera attività come il tasso di occupazione, senza tener purtroppo conto dell'efficacia e della qualità dei servizi di cura), ci si è interrogati se l'esigenza di un piano di vaccinazione dovrebbe essere una questione solo regionale o nazionale, o se i nuovi protocolli [PDTA \(Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali\)](#) - una modalità organizzativa molto efficace per far funzionare le strutture organizzative per processi così come indicava la catena del valore di [Michael Porter](#), in pratica una precisa presa in carico del paziente finalizzata al miglioramento del suo stato di salute -, dovrebbero avere tutta questa grande variabilità tra loro, tra le regioni ed per le varie strutture sanitarie presenti sul territorio.

Credo proprio sia stata via via concessa troppa autonomia alle regioni con queste competenze concorrenti che, aldilà di tutto, rappresentano comunque un fattore di rallentamento del processo di sviluppo del nostro paese, peraltro non solo sul Lavoro, ma anche sul Turismo, sui Trasporti, sulla Sanità, sulla Cultura ma anche ad esempio in termini di mancato coordinamento delle infrastrutture e delle piattaforme informatiche, tutte materie in cui ad oggi non si capisce bene di chi sia la *governance*. Così come sarebbe anche profondamente sbagliato riaccentrare tutto, ma un minimo di standard condivisi bisognerebbe comunque definirli a livello nazionale: la mia opinione, almeno per il mondo del Lavoro, già la conoscete ([una Riforma per il mondo del Lavoro](#)).

Oltretutto, se si guarda bene al nuovo art.116 del Titolo V della proposta di Riforma, si può anche scoprire che il livello di autonomia per le Regioni, soprattutto per quelle più virtuose, potrebbe addirittura aumentare: è il parere anche di [Rossi](#) sulle nuove autonomie speciali, in materia ad esempio di [Politiche Attive del Lavoro](#).

Ma poi occorrerà anche pensare a ridefinire, comunque vada questo referendum, il rapporto tra Stato e Regioni per renderlo più fluido e meno macchinoso.

Già nei mesi scorsi questa analisi è stata portata avanti dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, "[Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al sistema delle conferenze](#)" (allegato n.3 a pag.9): da notare come le indicazioni già approvate riguardino entrambi gli scenari post-referendum.

Certo, se questa riforma non dovesse passare, credo che allora bisognerà rimboccarsi le maniche due volte, e mi auguro con un senso della [Partecipazione](#) molto più alto, anche perché il nostro futuro non può attendere ancora !

Buona Partecipazione a tutti !

La voce dell' Agorà

@Lè - Agorà su Lavoro ed Education

@Lè - Agorà su Lavoro ed Education

ing. Luigi Taccone - mob: +39 336 680.361

web: www.agorale.it e-mail: agorale@taccone.net